

TAVOLO CONSULTIVO FORESTALE DELLA REGIONE PUGLIA

Verbale Riunione 13/02/2020

L'incontro è stato convocato dal Presidente con nota 269/SP del 27/01/2020.

Aprè i lavori Il Direttore del Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale, **Prof. GIANLUCA NARDONE**. Premette che il settore foreste riveste un'importanza sempre maggiore, essendo in prima linea coinvolto nella lotta contro i cambiamenti climatici e la desertificazione. Auspica un confronto serrato sulla nascente Legge Forestale regionale tra gli operatori e le amministrazioni coinvolte nel settore forestale e gli organi di controllo, al fine di fornire uno strumento efficace in grado di tutelare il patrimonio boschivo pugliese e dare nuova linfa al settore produttivo forestale. Il settore foreste

Dopo i saluti istituzionali, il **dott. D. CAMPANILE** (Dirigente della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali e Dirigente *ad interim* del Servizio Risorse Forestali della Regione Puglia) ricorda in breve le finalità del Tavolo Forestale e l'ordine del giorno della riunione. Specifica che la Legge Forestale della Regione Puglia in via di elaborazione è una occasione per il riordino di tutta la normativa regionale in materia. Precisa che grazie alla convenzione in atto tra Regione Puglia e CREA si sta redigendo la Legge Forestale e il Piano Forestale Regionale; una prima bozza di legge forestale è stata inviata ai diversi stakeholder del mondo forestale, dai quali sono pervenute diverse considerazioni e integrazioni. La legge regionale è figlia del TUF (Testo Unico Forestale, Decreto Legislativo 3 aprile 2018, n. 34 "*Testo unico in materia di foreste e filiere forestali*") e può rappresentare un motivo di vanto quello di essere tra le prime regioni d'Italia a recepire la normativa nazionale. Precisa che il risultato della concertazione al Tavolo Forestale è importante per portare in Consiglio Regionale, competente per l'approvazione delle leggi regionali; un documento condiviso. In tale sede e in sede di Commissioni Consiliari Permanenti, sarà pertanto necessario portare uno strumento in grado di conciliare quelle che sono le esigenze protezionistiche di tutela ambientale delle risorse boschive e le esigenze attive/ propulsive del mondo economico. Questa è la sede di analisi della prima impalcatura normativa fornita dal CREA, sulla quale raccogliere osservazioni e avviare il confronto. Propone di ipotizzare di elaborare una prima bozza di Legge Forestale concertata tra i componenti del Tavolo Forestale, che si riunirà nuovamente entro fine marzo, per un altro momento di confronto. La stesura definitiva della Legge potrebbe essere portata in Consiglio con il nuovo governo regionale. Contemporaneamente, la Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali sta lavorando alla stesura del Programma Forestale, al fine di fornire strumenti attivi e propulsivi per il comparto forestale con una decisa spinta verso l'innovazione del settore, sempre nel rispetto del panorama normativo nazionale.

Prende la parola il **dott. R. ROMANO**, ricercatore del CREA, che presenta il lavoro finora svolto relativamente alla stesura della proposta di Legge Forestale della Regione Puglia. La prima bozza proposta è l'incipit di un dialogo tra i diversi portatori di interesse del mondo forestale e ha il fine di rendere la Legge quanto più coerente con le esigenze regionali, in una struttura normativa che riprende l'impalcatura fornita dal TUF. Precisa che tutte le altre regioni hanno costruito le loro

leggi forestali sulla base del D. Lgs 227/01, mentre la legge forestale della Puglia sarebbe il primo testo normativo regionale emanato dopo il TUF. A tal proposito, si ricorda che il TUF prevede nove decreti attuativi, di cui tre sono in Conferenza Stato- Regioni, tre sono alla firma del Ministro, altri tre sono oggetto di una consultazione più approfondita. Alla data odierna, la prima bozza della Legge Forestale della Regione Puglia ha ricevuto le osservazioni degli agronomi, dei Servizi Territoriali di Foggia e Lecce, della prof.ssa Tartarino del DISAAT, (Dipartimento di Scienze Agro Ambientali e Territoriali) dell'Università degli Studi di Bari, della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio, dell'AGCI (Associazione Generale Cooperative Italiane). Sono state inoltre consegnate in sede del Tavolo Forestale le note dei Carabinieri Forestali, dell'Associazione Prosilva e del DISAAT. In generale, da una analisi complessiva delle osservazioni pervenute, si richiede una maggiore contestualizzazione della norma alle esigenze regionali. Sono emersi inoltre vari refusi che andranno corretti nella bozza successiva.

Un focus particolare che deve essere incluso in modo più incisivo in questa Legge è il Green Deal. Si ricorda che il Green New Deal è la base della rivoluzione ambientale delineata dalla Commissione UE che ha come ambizioso obiettivo l'impatto climatico zero (vale a dire neutralità delle emissioni inquinanti) entro il 2050 in risposta al problema del cambiamento climatico. Il progetto riguarda principalmente la decarbonizzazione del settore energetico e misure specifiche per la mobilità e l'edilizia. A livello nazionale il Green New Deal è stato recepito con la legge 12 dicembre 2019, n.141 ed il settore forestale è coinvolto direttamente in questa sfida ambientale in quanto nella suddetta Legge si sottolinea l'importanza della riforestazione in ambito urbano, la necessità di tutelare i boschi vetusti e la salvaguardia della biodiversità forestale, la possibilità di affidare agli imprenditori agricoli, organizzati in forma singola o associata, le attività di rimboschimento delle fasce ripariali e delle aree demaniali fluviali e ,in ultimo, l'istituzione un Fondo volto a incentivare interventi di messa in sicurezza, manutenzione del suolo e rimboschimento attuati dalle imprese agricole e forestali, con dotazione pari ad 1 milione di euro per il 2020 e a 2 milioni di euro per il 2021.

Specifica pertanto che obiettivo della Legge Forestale deve essere quello di favorire l'incremento della superficie boschiva in Puglia, che al momento è la Regione con il più basso indice boschivo dell'Italia, anche mediante la creazione di corridoi ecologici; soprattutto l'obiettivo della Legge deve essere quello di regolamentare questi processi, disciplinarli, mentre la zonizzazione degli interventi sarà invece in capo al Programma Forestale.

Ricorda inoltre, che laddove esistano delle zone vincolate da altre normative ambientali, quali Parco Nazionali e Regionali, Aree SIC, ZPS, ZNC etc., le norme ambientali si sovrappongono a quelle forestali, senza entrarne in contrasto.

Tra le osservazioni pervenute, diverse riguardano le definizioni. Logicamente è possibile modificare le definizioni presenti o aggiungerne altre. Quelle proposte riprendono le definizioni del TUF. La proposta di riprendere le definizioni del PPTR non sempre è possibile in quanto alcune definizioni delle NTA del PPTR riprendono il D. Lgs 227/2001, abrogato dal TUF. Si fa notare inoltre che nelle definizioni di prato/pascolo, nella legge si fa riferimento all'uso del suolo, non alle

caratteristiche vegetazionali. Si specifica che nell'art. 4 del TUF si fornisce alle Regioni la possibilità di intervenire sulle definizioni, ma a livello di gerarchia delle fonti non si possono stravolgere le definizioni date a livello nazionale. Per esempio, sempre in risposta alle osservazioni finora pervenute, la trasformazione è stata normata non solo dal TUF, ma era presente anche nel D.Lgs 227/01; anche la Regione Puglia ha recepito la normativa nazionale già nel 2012 con la modifica alla Legge Regionale 18/2001 in cui si parla di trasformazione e compensazione boschiva. Si chiarisce che mentre in selvicoltura la trasformazione si riferisce al cambio del governo del bosco, a livello normativo la trasformazione si riferisce al cambio dell'uso del suolo.

Infine, chiarisce che specificare le modalità della selvicoltura, mettendo in contrasto una silvicoltura tradizionale con una silvicoltura naturalistica/ sistemica/ ipodinamica, non è compito della Legge Forestale che, appunto, come già ribadito, norma la pratica selvicolturale di base, le sanzioni relative e non le modalità di approccio. Le attività selvicolturali in un testo del genere devono riferirsi a un livello base che potrà essere ulteriormente descritto in atti successivi di indirizzo. Non bisogna infatti dimenticare che le attività selvicolturali hanno una fondamentale importanza occupazionale ed economica specialmente nelle zone interne e obiettivo della Legge è anche quello di tutelare le attività imprenditoriali del settore forestale.

Interviene la **dott.ssa C. MATTIA**, in rappresentanza del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, esponendo che gli interventi forestali nel Parco sono permessi ad esclusione del taglio raso delle fustaie e per quanto riguarda i cedui sono sempre consentiti i tagli di miglioramento boschivo con eliminazione dei polloni sovrannumerari ma non certo il taglio a fine turno. Poiché la normativa sui tagli boschivi vigente nelle aree protette presenta maggiori limiti dovuti alle priorità ecologiche rispetto alle aree non protette, sarebbe opportuno un maggiore dialogo tra le differenti norme per l'individuazione di finalità comuni che permettano una gestione più naturalistica e meno produttiva anche per gli interventi selvicolturali fuori dalle aree protette. Inoltre la dott.ssa fa rilevare che la definizione di pascolo presente nella bozza della Legge Forestale testo non contempla la tipologia del pascolo naturale saldo, che è molto presente nel territorio regionale e che costituisce habitat ai sensi delle direttive.

Il **dott. R. ROMANO** specifica che è necessario uniformare le definizioni ma è altrettanto importante rendersi conto che la presenza di un Parco Nazionale può porre livelli di tutela diversi e più stringenti.

La **dott.ssa C. MATTIA** completa il suo intervento focalizzando gli interventi necessari sugli imboschimenti, a prevalenza di conifere, effettuati nell'ultimo trentennio in diverse aree della Regione e anche del PNAM con fondi pubblici grazie al Reg CEE/2080/1992. Molti di questi sono stati individuati come bene paesaggistico "Bosco" dal PPTR e sono dotati di fascia di rispetto. Ultimamente alcuni proprietari stanno chiedendo di poter tornare all'uso agricolo dei terreni imboschiti come previsto dai piani di coltura e conservazione sottoscritti all'epoca dell'impianto, ciò soprattutto perché è terminato l'arco temporale in cui erano previsti contributi per il mancato reddito. Il problema è che questi imboschimenti, seppur artificiali, si sono evoluti ed hanno

assunto nel tempo una importanza ecologica dando luogo a cenosi più complesse ed importanti habitat trofici e riproduttivi di specie animali anche protette.

Il **dott.V. DI CANIO** (Servizio Risorse Forestali – Regione Puglia) chiarisce che la problematica sollevata dalla dott.ssa Mattia si sta affrontando a livello regionale. Occorre premettere che i piani di coltura e conservazione relativi agli imboschimenti finanziati dal Reg CEE/2080/1992 e dalla misura H del Reg CE/1257/1999 hanno determinato il periodo di tempo obbligatorio al mantenimento del bosco e alla fine del quale il proprietario ha il diritto di effettuare un taglio raso al fine di tornare all'uso agricolo dei suoli; nell'ambito dei diversi imboschimenti (ai quali aggiungere anche quelli della misura 221 del PSR 2007/2013) ci sono però anche gli imboschimenti di tipo naturalistico da cui si origina un vincolo permanente. Di contro, il PPTR individua tutti i tipi di imboschimento quale bosco solo in base alla definizione riportata dal D.Lgs 227/2001 in termini di estensione e di densità arborea, anche laddove l'uso del suolo è rimasto agricolo; ovviamente questo è un problema da affrontare e risolvere.

Il **dott. R. ROMANO** specifica che questa è una questione spinosa e ancora parzialmente irrisolta anche a livello nazionale, alla quale stanno lavorando congiuntamente il MIPAAF e il MIBAAC. Alcune Regioni (ad esempio Emilia Romagna e Marche) hanno adottato una particolare politica che tutela contemporaneamente imboschimenti e diritti del proprietario, comprando i terreni dai privati e garantendone quindi la salvaguardia. La questione rimane spinosa in quanto bisognerebbe anche definire un limite temporale che definisca la permanenza dell'imboschimento. La Regione Toscana ha fissato il limite al 1964, anno in cui sono databili le prime foto aeree.

Il **dott D.CAMPANILE** chiarisce ulteriormente i vincoli legati ai boschi e legati agli impianti a ciclo breve e all'arboricoltura da legno.

Il **dott. V.DI CANIO** riprende l'intervento della dott.ssa Mattia in merito agli interventi selvicolturali permessi nelle aree del PNAM. Il divieto del taglio di utilizzazione implica infatti che tutti i cedui dovrebbero essere avviati a fustaia, mentre in alcune condizioni pedoclimatiche ciò non è possibile e il ceduo rimane l'unica forma di governo, caratterizzante in modo specifico alcuni habitat.

Il **dott. R. ROMANO** chiarisce ulteriormente che a livello nazionale negli ultimi tempi si è focalizzata l'attenzione sul governo del bosco a ceduo in relazione alle biomasse, mentre bisognerebbe anche evidenziare la sua importanza nell'assetto idrogeologico del territorio, la sua importanza a livello naturalistico in quanto caratterizzante specifici habitat e la sua importanza nelle zone con suoli particolarmente poveri. Certamente, rispetto alle prime Prescrizioni di Massima e Polizia Forestali si possono effettuare delle modifiche (numero di matricine da rilasciare, i turni di utilizzazione), ma è anche importante considerare il ceduo quale forma fondamentale di sostentamento e l'unica forma di governo possibile in determinate condizioni stagionali. In Piemonte, per esempio, i cedui presenti sui versanti collinari si sono dimostrati fondamentali nella tenuta del terreno; l'avvio di questi cedui all'alto fusto ha dato problemi seri a livello idrogeologico. Quindi, in conclusione, non sono le norme che devono permettere o vietare

determinati interventi, piuttosto sarà il Programma Forestale a dettare le zone vocate per il governo a ceduo oppure a fustaia.

Interviene il **prof. G. SANESI** (DISAAT, Università degli Studi di Bari) evidenziando l'importanza a livello nazionale che può avere la Legge Forestale della Regione Puglia in quanto prima ad essere emanata dopo il TUF. La prospettiva va oltre il settore forestale perché ha grosse ripercussioni su tutto lo sviluppo economico e sociale della Regione. Alcuni aspetti devono essere in modo particolare evidenziati, quali il Green New Deal e le azioni da mettere in atto per contrastare i cambiamenti climatici, individuando la Puglia come Regione hot spot per i cambiamenti climatici. Tra le varie iniziative al momento in atto, c'è quella della piantumazione di 60 milioni di alberi in Italia. Non bisogna dimenticare che la Regione Puglia ha valori paesaggistici turistici notevoli, e che gli alberi rivestono una fondamentale importanza anche fuori dai boschi. La superficie boschiva in Puglia è estremamente frammentata, presentando estensioni anche inferiori ai 2000 mq. La Regione Lazio ha riconosciuto la tutela anche di popolamenti boschivi con superficie minima di 500 mq. Un aspetto importante è in ogni caso che le norme non siano troppo vincolanti e restrittive e non entrino troppo nel dettaglio dei lavori forestali, al fine di lasciare comunque spazio agli operatori del settore con le adeguate competenze professionali.

Il **dott. R. ROMANO** risponde all'intervento specificando che in ogni caso non è compito della Legge entrare eccessivamente nel dettaglio. Un lavoro del genere va fatto eventualmente con i Regolamenti Regionali. Specifica anche che la normativa nazionale è in continua evoluzione; a dicembre 2019 sono stati per esempio recepite la definizione di bosco vetusto. Inoltre, come già detto, la necessità di fronteggiare i cambiamenti climatici e di gestire territori particolarmente fragili ci induce a dare spazio alle competenze dei tecnici forestali. Nello specifico, questo va fatto anche a livello regionale nel caso si voglia dare una maggiore importanza a un particolare aspetto o una particolare emergenza; per esempio, l'art. 3 del TUF parla di parchi urbani, ma la individuazione e la disciplina degli ambiti territoriali particolari, urbani, periurbani oppure delle zone degradate deve essere data a livello regionale. Il fine della Legge non è quello di dare eccessivi vincoli, bensì di individuare anche forme alternative di uso del bosco, quale per esempio il riconoscimento dei sistemi eco sistemici e dei crediti di carbonio per cui al gestore del bosco si riconoscono i servizi che il bosco fornisce alla comunità in forma diretta o indiretta, quale la qualità dell'aria, dell'acqua. Bisogna creare un sistema di premiabilità per la buona gestione e la multifunzionalità del bosco, fondamentali in modo particolare per le aree interne.

Il **prof. G. SANESI** evidenzia che il settore forestale acquisirà sempre maggiore importanza anche nella spartizione dei fondi del prossimo PSR.

Interviene quindi **P. SUAVO BULZIS** della Coldiretti, il quale riprende l'importanza di chiarire la situazione degli imboschimenti della 2080. Entro fine mese si impegna a consegnare specifiche considerazioni a riguardo.

Interviene il **dott. A. SIGISMONDI** della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio. Chiarisce che la definizione di bosco contenuta nel PPTR è stata recepita dal D. Lgs 227/01 e in base ad essa sono stati perimetrati i boschi della Puglia. Il TUF fa salve le prescrizioni del PPTR e le norme di

tutela per le aree protette. Ipotizza che prima della emanazione della Legge sarebbe utile elaborare una carta dei boschi e il Piano Forestale. Dai dati del PPTR, l'87% dei boschi in Puglia ha superficie inferiore ai 10 ettari, e tale frammentazione è soggetta a forti pressioni esterne; boschi frammentati sono inoltre meno resilienti e più soggetti alle conseguenze del cambiamento climatico. Quindi risulta fondamentale incrementare la superficie boschiva della Puglia a partire dai boschi già esistenti. Il problema dei pascoli è un problema complesso; la Regione Puglia è l'unica regione in cui sono stati cartografati e individuati i pascoli e su di essi vigono norme tecniche stringenti in quanto la presenza dei pascoli è legata a strutture caratterizzanti del paesaggio quali costruzioni rurali e muretti a secco. Bisognerebbe pertanto trovare le risorse per incrementare e incentivare l'attività del pascolo al fine di tutelare questo tipo di paesaggio, recuperando le attività tradizionali e capendone anche le criticità (per esempio la sostenibilità del pascolo nei boschi e di alcune tipologie di pascolo ovino-caprino).

Il **dott. R. ROMANO** a proposito dell'intervento del dott. Sigismondi evidenzia l'urgenza di incontri bilaterali con le strutture regionali, al fine anche di verificare la gerarchia delle fonti tra leggi nazionali, regionali e Piani. Ribadisce che la priorità al momento è l'elaborazione della Legge Forestale in quanto necessaria per definire non solo i regolamenti attuativi ma anche quali sono le caratteristiche del Programma Forestale, cosa deve definire e come deve essere organizzato. Al momento si sta avviando la Valutazione Ambientale Strategica del Piano e sarà avviato un processo di elaborazione del Programma condiviso con i diversi stakeholder.

Prende la parola **Mario De ANGELIS** della ACI, evidenziando la necessità di valorizzare la gestione attiva del bosco. La Legge ha la potenzialità di rilanciare un settore che in Puglia vive un momento di grande difficoltà, legato anche ai problemi del presente PSR. Esistono comunque in Puglia realtà che, nonostante la crisi, continuano a lavorare e a rappresentare modelli esemplari di gestione attiva del bosco, fondamentali per la sopravvivenza delle zone interne. Riferisce infatti che, a fronte di diverse imprese boschive che hanno sospeso la loro attività, ci sono anche esempi virtuosi di turismo attivo/ esperienziale che hanno dato ottimi risultati. Il Settore può quindi creare ricchezza in tutti i sensi. Sarebbe interessante capire come il pagamento dei sistemi eco sistemici può rivitalizzare le aree interne.

Interviene il **dott.G. ZACCARIA** del Servizio Parchi e Tutela della Biodiversità della Regione Puglia. Condivide quanto esposto dal dott. Sigismondi e auspica che si possa orientare il settore forestale in Puglia in linea con le misure di conservazione e i piani dei Parchi Nazionali. Ipotizza che i regolamenti attuativi ne facciano esplicito riferimento e che il PSR possa finanziare interventi che agevolino le misure di conservazione.

Prende la parola la **dott.ssa S. MASTRANGELO** per la Federazione Regionale degli Ordini dei dottori agronomi e forestali della Puglia. Suggestisce di innalzare la soglia di 10 ettari quale limite inferiore per la elaborazione dei piani dei tagli, invece dei 5 ettari proposti nella bozza di Legge Regionale proposta, in modo tale da uniformare la superficie alla soglia individuata dagli atti di semplificazione della VINCA.

Interviene la **dott.ssa for. F.BARRA** (ODAF) evidenziando che l'eccessivo protezionismo dei boschi porta al loro abbandono. Tanto si è verificato per esempio per i pascoli sommitari. Nel territorio del subappennino Dauno, in particolare, dove è incisiva la presenza delle pale eoliche, i pascoli sommitari rischiano di scomparire per successione naturale, mentre bisogna entrare nell'economia del territorio per dare una efficace protezione ai boschi.

Il **dott. D. DONVITO** della Sezione Protezione Civile della Regione Puglia evidenzia che lo scorso anno su 5000 segnalazioni di incendi, il 20% ha riguardato incendi boschivi. Segnala che è necessario un incontro specifico per armonizzare la Legge Forestale alla normativa vigente in materia di incendi boschivi e al piano AIB, evidenziando l'importanza della selvicoltura preventiva sia nei cedui che nelle fustaie. Bisogna inoltre considerare i vincoli imposti dalla legge nazionale nelle aree percorse dal fuoco

Prende la parola il **dott. M. CALDARELLA**, rappresentante al Tavolo delle Associazioni Ambientaliste; evidenzia la necessità degli interventi contro il dissesto idrogeologico. L'imboschimento dovrebbe esserne lo strumento prioritario, ancor prima degli interventi più impattanti di ingegneria naturalistica. Sarà necessario nella Legge Forestale individuare anche le risorse finanziarie per le opere di prevenzione e di ripristino ambientale. A tal proposito ricorda anche l'importanza del settore vivaistico forestale al fine di portare avanti un aumento della superficie boschiva con piante autoctone e adatte alle condizioni pedo-climatiche del territorio. Fa anche presente che tali attività di imboschimento dovrebbero essere incoraggiate soprattutto in aree agricole e nel Tavoliere. Le attività di imboschimento devono anche prevedere misure che non impattino o, salvaguardino, i pascoli mediterranei, le loro patch e lembi residuali. Al contempo suscitano dubbi le previsioni circa l'obbligo di "gestione" degli ambienti boschivi a carico dei privati, cosa che in qualche modo si scontra con la eventuale volontà o la naturale evoluzione degli ambienti boschivi in assenza di intervento antropico.

M. DE ANGELIS ribadisce l'importanza della provenienza delle piante sulla gestione forestale e della conservazione del germoplasma autoctono; unitamente a ciò, evidenzia anche l'urgenza di definire con specifiche linee guida la gestione dei Boschi da seme già individuati all'interno della Regione Puglia.

Il **dott. R. ROMANO** riconosce che bisognerebbe incrementare nel PSR la parte destinata alle attività di prevenzione del dissesto idrogeologico e di prevenzione incendi; è attualmente in atto una concertazione a proposito tra la Direzione Foreste del MIPAAF e la Protezione Civile.

Il **dott. A. SIGISMONDI** prospetta che gli imboschimenti possano essere condotti e gestiti centralmente su grandi superfici, anche superiori ai 100 ettari. La pianificazione forestale potrebbe individuare le aree vocate agli imboschimenti e progettare interventi anche su terreni privati, sia con le risorse del PSR che con altre risorse.

Prende la parola **U. FRAGASSI** di ACI; prende atto della situazione grave in cui versano le aree interne in cui i boschi esistono ma non sono gestiti e reputa pertanto necessario avviare dei progetti pilota per recuperare l'economia dei paesi in via di spopolamento tramite la gestione attiva non solo dei terreni boscati abbandonati, ma anche dei terreni agricoli incolti.

Conclude l'incontro il **dott. D. CAMPANILE**, che ringrazia tutti per la partecipazione ed in particolare il Comando Regione Forestale Carabinieri di Bari per aver ospitato l'incontro. Invita i partecipanti a riportare ulteriori osservazioni in merito alla Legge Forestale secondo il format precedente fornito e disponibile sulla pagina <http://foreste.regione.puglia.it/tavolo-forestale> entro il 26/02 p.v. all'indirizzo PEC della Sezione; entro fine marzo il Tavolo sarà nuovamente convocato al fine di rivedere tutte le osservazioni pervenute e di discutere eventuali modifiche ed integrazioni alla bozza.

Infine, il **Gen. A. D. MOSTACCHI**, Comandante Regione Forestale Carabinieri di Bari, sottolinea il contributo fondamentale che la gestione forestale può dare allo sviluppo sostenibile. Il lavoro di controllo e verifica effettuato dai Carabinieri riguarda non solo il rispetto delle normativa vigente ma anche il grosso problema dei tagli furtivi, al fine di garantire una effettiva tutela del territorio. Invita al confronto anche con il settore economico del mondo forestale e ad una valorizzazione della professionalità dei dottori forestali nel campo, spesso sostituiti da altre figure con limitate competenze nel settore. Fondamentale comunque per il rilancio del settore forestale è il sostegno del PSR e altri incentivi economici e di semplificazione, in particolare per i territori che ricadono nelle zone interne.

L'incontro si chiude alle ore 13.15.

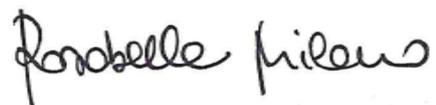
Il presente verbale è stato inviato ai partecipanti all'incontro e le modifiche/integrazioni inviate sono state apportate. Pertanto è acquisito agli atti del Servizio Gestione Risorse Forestali con prot. n° A0036/ 20/03/2020/ 3234.

Si allega foglio firme.

Bari, 19/03/2020

Segreteria Tecnica del Tavolo

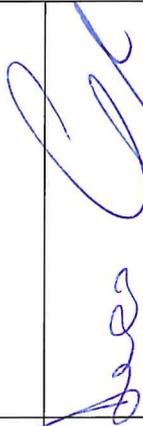
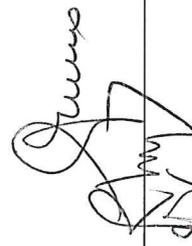
Dott.ssa Rosabella Milano



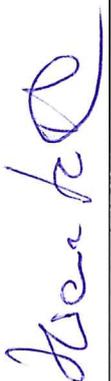
TAVOLO CONSULTIVO FORESTALE DELLA REGIONE PUGLIA

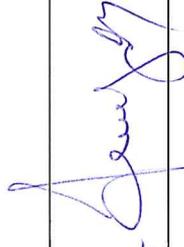
Riunione del 13/02/2020

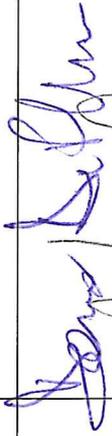
Foglio firme

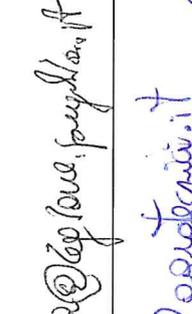
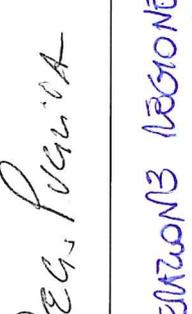
NOME e COGNOME	ENTE	e-mail	Firma
Dott. Michele Emiliano	Regione Puglia Presidente	assessore-agricoltura.puglia@pec.rupar.puglia.it	
Dott. Gianluca Nardone	Regione Puglia Direttore di Dipartimento	direttore.areaviluppatorurale.regione@pec.rupar.puglia.it	
Dott. Domenico Campanile	Regione Puglia Dirigente Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali	protocollo.sezionerisorsosostenibili@pec.rupar.puglia.it d.campanile@regione.puglia.it	
Dott. Vincenzo Di Canio (supplente)	Regione Puglia Servizio Risorse Forestali	protocollo.sezionerisorsosostenibili@pec.rupar.puglia.it v.dicianio@regione.puglia.it	
dott. ssa Rosa Fiore	Regione Puglia Sezione Attuazione dei Programmi comunitari per l'agricoltura e la pesca	sezionepsrfeamp@pec.rupar.puglia.it	
Dott.ssa Caterina Dibitonto	Regione Puglia Sezione Vigilanza Ambientale	sezione.vigilanzaambientale@pec.rupar.puglia.it	
dott.ssa Antonietta Riccio	Regione Puglia Sezione Autorizzazioni Ambientali	servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it	
dott.ssa Roberto Servi			

19/02/2020
Dott. Francesco Lemorzi

Dirigente dott.ssa Barbara Loconsole	Regione Puglia Sezione Tutela e Valorizzazione del paesaggio	servizio.assettoterritorio@pec.rupar.puglia.it	
Dott. Antonio Sigismondi dott. Giuseppe Maestri	Regione Puglia Sezione Urbanistica	serviziourbanistica.regione@pec.rupar.puglia.it	
dott. Antonio Mario Lerario	Regione Puglia Sezione Protezione Civile	servizio.protezionecivile@pec.rupar.puglia.it	
Prof. Gennaro Ranieri	Agenzia Regionale per le Attività Irrigue e Forestali	protocollo@pec.arifpuglia.it	
prof. Domenico Nicoletti dott.ssa Chiara Mattia	Parco Nazionale dell'Alta Murgia 	protocollo@pec.parcotalmurgia.it 	
dott.ssa Carmela Strizzi	Parco Nazionale del Gargano	direttore@parcogargano.legalmail.it	
Dott.ssa Floriana La Viola	Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale- Sede Puglia	segreteria@pec.adb.puglia.it	
Arch. Francesco Longobardi	Direzione Regionale dei beni culturali e paesaggistici della Puglia	mbac-sr-pug@beniculturali.it	
Prof. Giovanni Sanesi	Dipartimento di Scienze Agro-Ambientali e Territoriali -Università degli Studi di Bari-	direttore.disaat@pec.uniba.it	

Dott. Oronzo Milillo	Federazione regionale dei Dottori Agronomi e Forestali	protocollo.odaf.puglia@conafpec.it	
Agr. Dott. Giuseppe Taccardo	Federazione Regionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati	federazione.puglia@pecagrotecnici.it	
Per. agr. Antonio Memeo	Coordinamento Regionale dei Collegi provinciali Periti agrari e Periti agrari laureati	collegio.bari@pec.peritiagrari.it	
Dott. Pietro Spagnoletti	Coldiretti	puglia@coldiretti.it	SERVIZIO PUGLIA PIZIB IA NATIF. SPAGNOLETTI
Dott. Domenico Pecere	Confederazione Italiana Agricoltori -CIA	puglia@cia.it	
Dott. Alfonso Guerra	COPAGRI	copagri.puglia@pec.it	
Dott. Maurizio Cezzi	Confagricoltura	pec@pec.confagricolturapuglia.it	
Dott. GIOVANNI MARGARITO Sig. Mario De Angelis	CONFAGRIEDILITURPA Conf cooperative	MARGARITOGIANNI@CONFAGRIEDILITURPA.IT puglia@pec.confcooperative.it	
Sig. Ugo Fragassi	Lega coop	legacoop.puglia@pec.it	
Dott. Matteo Caldarella	Rappresentante delle associazioni ambientaliste (Legambiente, WWF, LIPU, Italia Nostra, Pro-Natura)	matteo.eos@teletu.it	

Dott. Dario De Filippis	Rappresentante delle associazioni forestali (Prosilva, AIPIN)	ddefilippis.kepos@gmail.com	
Generale Antonio Danilo Mostacchi COL. GIOVANNI MUSCO	Comando Regione Carabinieri Forestale "Puglia" GRUPPO FORESTALE BARI	Fba44074@pec.carabinieri.it rgfpgl.cdo@carabinieri.it giovanni.musco@carabinieri.it	
RACUL ROHANO	EREA - PB - ROMA	RACUL.ROHANO@EREA.COV.IT	
GIANNI SIVESI	DISAAT - UMIDA	gianni.sivesi@umida.it	
Roberta Serini	Reg. Puglia - sez. AA - serv. VIA e VINCA	r.serini@regione.puglia.it	
SARA RASTRANGELLO FRANCESCO LARIZZA	ODAF ODAF	sara.mastrangelo73@gmail.com LARIZZA.FRANCESCO@GMAIL.COM	Sara Mastrangelo 
BARBARA FIORENTINA	ODAF	dot.fiorb@odaf.it	
DOMENICO DOMENICO	REGIONE PUGLIA PROTEZIONE CIVILE	d.domenico@regione.puglia.it	
PENNELLA CARROTTA	sez. Vigilanza Aub. Regione Puglia	f.carrotta@regione.puglia.it	

GIANNI ZACCARIA	REG. PUGLIA	gianni.zaccaria@regione.puglia.it	
GIUSEPPE ZACCARO	FEDERAZIONE REGIONE PUGLIA AGROTECNICI E AGROTECNICI LAUREATI	bari@agrotecnici.it	
GIANMARCO LAURELLI	FEDERAZIONE REGIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI DI PUGLIA	federazione.puglia@agrotecnici.it	
MATTEO TOMAIUOLO	CREA - POLITICHE E BIOECONOMIA SEDE DI BARI	MATTEO.TOMAIUOLO@CREA.GOV.IT	
ALESSANDRO PETRONINO	COLLABORATORE CREA	ale.petronino@crea.gov.it	

FRANCESCA TINELLA	ARIF	francesca.tinella@arifpuglia.it	
CRISTINA BIANCO	ARIF	cris.tina.bianco@arifpuglia.it	